

LA  
**MADONNA**  
DEL  
**BOSCHETTO**

Bollettino bimestrale del Santuario



CAMOGLI

## Orario delle Saere Funzioni al Santuario

### NEI GIORNI FESTIVI:

Ore 6 - 7,30 - 8,30 - 10 — Messe  
lette con spiegaz. del Vangelo.  
Ore 15 - Catechismo ai fanciulli.  
» 16,30 - Rosario - Catech. agli  
adulti - Benedizione Eucaristica

### NEI GIORNI FERIALI:

Ore 6,30 — Messa e Benedizione.  
Ore 7,30 — Messa.  
Alla sera, ore 17,30 - Rosario -  
Preghiere alla Vergine SS.

- Ogni primo Venerdì del mese - alle ore 6<sup>3/4</sup> - Messa e funzione al Sacro Cuore di Gesù colla partecipazione dei Crociatini e Crociatine. Ore 17,30 Rosario - Coroncina del Sacro Cuore - Spiegazione delle intenzioni mensili assegnate dal Centro dello Apostolato della preghiera - Benedizione Eucaristica.
- Ogni primo Sabato del mese: Ore 6,30 - Messa e funz. riparatrice all'Altare della Madonna - « Scoperta per i fanciulli iscritti alla protezione di N. S. del Boschetto.
- Tutti i Mercoledì dell'anno: Ore 6,30 - Messa e benediz. all'Altare di S. Giuseppe.
- Nel pomeriggio del Lunedì seguente la quarta Domenica d'ogni mese: Adunanza della Conferenza del Terz'Ordine Franciscano.
- Nel pomeriggio del Giovedì immediatamente antecedente il primo Venerdì d'ogni mese: Adunanza delle Crociatine e Crociatini.

## RICORDI DEL SANTUARIO

Presso la Sacrestia del Santuario si trovano moltissimi e suariati oggetti

### RICORDO DEL SANTUARIO

come anelli, catenelle, medaglie, quadretti, fermagli, penne, ferma-  
carte, immagini grandi e piccole, oleografie, corone, crocefissi, ecc.

NUOVISSIMA EDIZIONE (ARTOLINE ILLUSTRATE

### Per la Buona Stampa

In ogni famiglia deve entrare il Giornale Cattolico. E' dovere di ogni buon cristiano di favorire la Stampa Cattolica.

*Abbonatevi al Quotidiano:*

**IL NUOVO CITTADINO**

*Leggete e propagandate: Il Bollettino dei Camogliesi:*

**LA MADONNA DEL BOSCHETTO**

*Ottimi settimanali:*

**L'OPERAIO LIGURE - VOCE GIOVANILE**

# LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOLLETTINO DEL SANTUARIO

CAMOGLI (Genova)

*Direzione ed Amministrazione presso il M. R. Rettore*

## Il saluto di un reduce alla Madonna del Boschetto

*Ho rivisto il volto e l'anima di Camogli.*

*Ho rivisto la vela del suo mistico veliero, cioè la Madonna del Santuario del Boschetto: la Madonna che forma i lineamenti del volto e le aspirazioni dell'anima del popolo camogliese.*

*Gente di mare che la loro immagine sacra l'avevano portata sui mille bianchi velieri, su tutti gli oceani, a tutti gli approdi, lungo le spiagge fiorite a farle più belle, lungo le spiagge desolate a farle popolose e splendide di civiltà.*

*Ma questa volta la Madonna del Mare, non si arrestò alla riva.*

*Nella sua traversata oceanica, dalle spiagge in fiore passò alle foreste impenetrabili; passò i guadi, giunse sulla vetta delle montagne eccelse. Madonna delle onde e delle anbe. Madonna dei marinai e dei velieri; e questa volta delle centurie operaie e dei battaglioni marcianti in formazione di guerra, oltre i confini per sempre varcati: io Ti saluto.....*

\* \* \*

*Ho rivisto la Madonna del Boschetto, nel suo Santuario, tra il suo popolo e i suoi voti, lungo la strada familiare che sale a Ruta e a Portofino, a dominare l'orizzonte marino illuminato dalla Lanterna. Ho rivisto gli amici miei e della Madonna; ho riascoltato la lode soavemente nostalgica che saluta ogni scoperta. E ho ripensato alle due immagini che abbiamo collocato nell'Africa Orientale a proteggere e a custodire la conquista dell'Impero. Una è al confine del Mareb, dalla parte di Adi Abò fino a quel giorno non mai attraversato da uomo bianco; regione inesplorata che i nostri fanti legionari hanno dischiuso*

*alla civiltà, col sorriso benedicente della Vergine e con la forza indomita della loro tenacissima audacia. L'altra è tra Adua e Passo Uariou, tra il Raio e l'Amba d'Oro, tra le palme cresciute nel sangue dei morti del 1896 e i sicomori e i baobab e le piante tropicali penetrate la prima volta dal fucile, dal piccone e dalla Croce, in questo maggio imperiale del 1936. Noi ora siamo ritornati alla madre patria; siamo ritornati al Santuario d'origine; ma le Madonne d'Africa che ci hanno guidato oltre i guadi e oltre le foreste non le possiamo dimenticare. Sono rimaste fisse nella nostra mente e nel nostro cuore. E si fanno pensare e ripensare nostalgicamente.....*

\* \* \*

*Siamo voluti salire pellegrini al Santuario del Boschetto, per ringraziare la Madonna dei celesti favori che ci elargì durante la campagna d'Africa. La sua protezione fu costante; prima e dopo la marcia, prima e dopo il combattimento; nell'addiaccio delle notti fredde sugli altopiani e nel caldo infuocato delle regioni depresse.*

*Sempre la sentimmo e la vedemmo vicino a noi.*

*Ed ora che siamo ritornati vittoriosi tra la gioia della famiglia e il trionfo del popolo italiano, come possiamo tenere lontana Coei che è stata l'Artefice della nostra aurora imperiale?!*

*Come possiamo tenerla lontana, se è dentro il nostro cuore?!*

FRA GINEPRO

---



---

## La parola del Rettore

### Auguri

Non siamo più in tempo utile per farvi pervenire i nostri migliori auguri per le Sante feste Natalizie, ma abbiamo il piacere di potervi affermare che in questi belli e santi giorni, vi abbiamo ricordati tutti, concittadini e lettori benevoli, innanzi al Divin Pargolo ed i nostri auguri si sono cangiati in preghiera cordiale al Dator d'ogni be-

ne, onde vi fossero accordati tutti quei favori che maggiormente vi stanno a cuore.

Pel Nuovo Anno di grazia 1937 vi salutiamo nel nome di Gesù e di Nostra Signora del Boschetto.

E nell'augurarvi prospero, fecondo di ogni bene spirituale e materiale il nuovo anno, noi confidiamo in quell'alta e benigna protezione che la Madonna del Boschetto co-

stantemente, da quattro secoli, ha avuto pel popolo Camogliese che Ella scelse a popolo di sua predilezione.

Se il 1937 sarà per noi Camogliesi contrassegnato da un rinnovato sentimento di devozione e filiale fiducia nella Madonna del Boschetto, individui, famiglie, la città tutta, esprimeremo nella pace e nella gioia la generosa munificenza della Regina di Camogli.

#### **Bilanci**

Non siamo ancora in grado di dare il resoconto spirituale e finanziario dell'anno testè trascorso: speriamo poterlo fare nel prossimo numero del Bollettino, nel quale esporremo altresì i progetti delle opere necessarie a compiersi nel nostro Santuario.

Tuttavia ci è gradito rilevare dall'elenco delle offerte di questo ultimo bimestre l'oblazione di L. 1250 (seconda della Sig.ra A. S.) destinata alla demolizione del caseggiato di fronte al Santuario. Ed anche ci piace far noto che numerosi sono i voti espressi a voce e per iscritto auspicanti la scomparsa a breve scadenza dell'antiestetico ed incomodo casone.

#### **Ringraziamenti**

Sentiamo doveroso porgere i più vivi ringraziamenti a tutti quelli, e furono molti, che con generosità, nell'anno 1936, hanno voluto aiutare il Santuario. Le loro offerte sono inserite nell'Albo d'oro della Vi-

ta Eterna e certamente nel cuore della Nostra Madonna.

Mercè questa generosità si è potuto svolgere degno e decoroso il culto nel Santuario, far fronte a tutte le spese, e colmare quasi definitivamente l'antico debito.

Ringraziamenti sentiti a tutte quelle pie persone che fecero doni di biancheria ed altre suppellettili tanto utili anzi necessarie alla Chiesa.

Riconoscenza cordiale a tutti i gentili e buoni donatori di fiori freschi per gli altari; a tutte le ottime persone che con tanta abnegazione e diligenza accudirono alla pulizia del Santuario, alla lavatura e stiratura dei sacri lini ed alla rammentatura delle pianete, piviali, biancheria, etc etc.

Sentita azione di grazie a chi ci coadiuva nel ministero, nell'impartire l'insegnamento catechistico e nell'apostolato della preghiera.

Grazie, mille ringraziamenti alle ottime Signore e Signorine che col canto armonioso, resero tanto solenni ed attraenti le sacre funzioni nelle nostre principali festività.

Ed in ultimo, non per minor merito, ma perchè più vicini a noi, esprimiamo la nostra cordiale riconoscenza ai cari amici che con intelletto d'amore e devota passione e non indifferente fatica attendono alla compilazione e spedizione del nostro bimestrale Bollettino che per loro merito è circondato da sì vasta e sempre crescente simpatia.

**Festa di S. Giovanni Buono**

Al disopra delle antipatiche discussioni sulla città natale del santo Vescovo di Milano, siamo orgogliosi che il Santuario del Boschetto a preferenza delle altre chiese della città, sia stato designato, dai Nostri Padri, a raccogliere una preziosa reliquia di S. Giovanni Bono ed a tramandarne la memoria ed il culto. Saremmo ben lieti se avessimo la possibilità d'innalzare un altare degno e di determinare nel nostro popolo un culto anche più sentito e fervido a sì Grande Santo che la tradizione ci addita come il più illustre e grande nostro concittadino.

La devota e solenne commemorazione di S. Giovanni Bono sarà fatta nella domenica quarta 24 Gennaio con lo svolgimento di funzioni descritto nell'apposita rubrica in questo Bollettino.

Siamo fiduciosi che come in passato, tutti i Camogliesi, anche in

questo anno, sentiranno imperioso il dovere di partecipare nel Santuario alle sacre funzioni in onore del Santo Concittadino per rendergli devoto omaggio ed assicurarne la pastorale benedizione e l'alta benefica intercessione.

**S. Giovanni Bosco**

Col 31 Gennaio ricorre la data della Beata Morte di S. Giovanni Bosco. Per venire incontro alla richiesta dei numerosissimi devoti che con assiduità s'inclinano in preghiera all'artistico quadro del Santo celebreremo con funzioni particolari, modeste ma devote, tale data anniversaria.

E' davvero consolante l'aumento progressivo di devozione a San Giovanni Bosco nel nostro Santuario ed il constatare dal vivo racconto dei beneficiati come il Santo corrisponda con la più larga ed affettuosa intercessione.

IL RETTORE

**IL CONGRESSO**

(Continuazione vedi numeri precedenti)

Ed il sole si ferma. E si ferma non al tramonto sui monti, ma sugli Altari. E' il sole Eterno, è Lui, *Dominus est!* E' l'Ostia Santa adorata di giorno e di notte. Sono adorazioni, predicazioni, canti, confessioni, comunioni, conversioni delle quali il P. Antonio da Monterosso Cappuccino, Presidente, anima e vita della Sezione mi parla con gioia di Apostolo. Abbiamo detto: conversioni. Questa perciò è la notte di cui Dio s'impossessa: *tua est nox!* Giornata che non ha notte, la giornata del Papa e di Dio, a programma unico, orario continuato. E' il programma del P. An-

tonio, programma che non finisce mai, perchè egli non dice mai basta, perchè egli non sa fermarsi un momento, mai.

Dove non è lui c'è un altro, un altro P. Antonio, il Superiore Regolare della nostra Missione, il P. Antonio da Montevideo. Costui parla e lavora in Sezione e fuori Sezione, estasiando colla parola i gruppi di adoratori notturni ai piedi di Gesù Sacramentato, ove la notte non viene se non per accendere nuove luci, nuove fiamme. Ed è diventato un po' luce egli stesso. La fiducia del S. Padre lo ha destinato, e quella dell'Arcivescovo di Montevideo lo ha voluto, al delicato ufficio di Coadiutore nella stessa Montevideo, con diritto di futura successione. E ciò mentre stiamo scrivendo queste pagine piene di tanti cari ricordi.

Lo abbiamo visto infaticabile apostolo della parola e della penna, animare di vita cristiana le schiere fiorenti dell'Azione Cattolica in quelle regioni, confessando, predicando, pregando, studiando, insegnando, scrivendo, radiodiffondendo e pubblicando fino ad esaurire in sole otto ore un'intera edizione delle sue conferenze.

Chi scrive ebbe alla scuola l'uno e l'altro Antonio ed è ben sicuro di quanto scrive. Che se può sembrare, come fatto personale, un po' interessato, questa digressione, però essa non ha altro scopo che di prendere atto, di cosa che onora la nostra Missione Ligure in America Latina, e di esprimerne insieme tutta la riconoscenza al S. Padre ed all'Ecc.mo ed amatissimo Arcivescovo di Montevideo; nonchè tutta la più viva compiacenza ai Superiori nostri ed ai cari confratelli Missionarii, con quella sincerità che viene da chi potè conoscere bene i due benemeriti confratelli.

#### *E l'inedita?*

Non è questa. C'è una notte che è diventata sacra essa pure e piena d'interesse pel Papa, non meno che la giornata. E lo fu in modo tutto particolare anche prima d'ora, anche quando il Papa non era Papa: vogliamo dire la notte che incombe sui carcerati.

Dunque Congresso anche in carcere! Questa è veramente inedita. In compagnia del P. Antonio da Monterosso dovetti rinunciare a parecchi dei grandi numeri del Congresso per amore di qualche piccolo numero, piccolo sul foglio della cronaca ufficiale,

anzi, com' è detto, neppure segnato in essa, ma ben segnato e registrato nel cuore del Padre Antonio e più ancora nel Cuore di Gesù.

Segrete e delicate convergenze di anime ignorate più che ignoranti, una sola delle quali vale un Congresso e per ognuna delle quali il Figlio di Dio darebbe tutta la Redenzione, la vita, Se stesso.

*Ecce quem amas infirmatur.*

Ed allora andiamo, direbbe Gesù. Andiamo. Siamo al carcere femminile: donne e minorenni. Una sola di costoro merita veramente un Congresso, se pensiamo che vi sono società, imprese, ditte create, organizzate per creare ed industrializzare queste vittime. Nefandi congressi, assise esecrabili, di un lercio industrialismo che apre il suo mercato sulla porta di un pensionato per signorine, di un ufficio di collocamento, ecc. per finire sulla porta della prigione! Che direbbe Gesù a queste vittime?

Mi faccio questa domanda e poi entriamo.

Parlo in Italiano, più chiaro che posso e fiducioso di essere capito. Parlo di una donna, la santa, la benedetta fra tutte le donne. Mi accorgo che quelle donne, quelle giovani cominciano a piangere. La Religione e la Fede hanno una grammatica, una sintassi che vale per tutte le lingue. Vedo che fra anima cattiva ed anima peccatrice, c'è differenza, ed oso dire che qui ci sono forse anime peccatrici che non sono cattive, mentre altrove sono le anime veramente cattive ma non... peccano. Vale più una lacrima di queste detenute che tutta l'acqua di Colonia delle impeccabili... mantenute. Ho detto poche parole ed ho finito. Dal fondo della camerata si alza in piedi una giovinetta e grida in Italiano: Viva il Vescovo Italiano! Un po' di Italia era anche qui. Feci il giro della camerata per dare a tutte una benedizione ed un ricordo. Arrivai a colei che mi aveva salutato, o meglio, a colei che aveva salutato il Vescovo e l'Italia, la sua Fede e la sua Patria, la sua Chiesa e la sua casa. Povera figliuola! dissi fra me, tu non sei cattiva come ti credono certe signore autentiche che ieri furono al ricevimento. Dio ti benedica e ti salvi! Dall'Italia, da Roma, ti benedice anche il Papa! Questa è veramente la sua giornata.

*(Continua)*

† F. VITTORIO Cappuccino

## **Giornata di fede e di patriottismo**

*La rievocazione del valore italiano in Africa Orientale  
e l'esaltazione della Fede dei nostri soldati.*

### L'INTRONIZZAZIONE DELLA MADONNA DEL BOSCHETTO NELLE TERRE AFRICANE

Domenica 8 novembre la nostra Città ha vissuto una giornata indimenticabile — satura di fede e di patriottismo — nella rievocazione dell'epica gesta del soldato e del legionario italiano per la conquista dell'Impero e nella esaltazione del valore invitto di nostra gente.

L'Istituto Fascista di Coltura si è fatto promotore della manifestazione civile che si è svolta — presente una imponentissima massa di popolo — nel teatro « Principe di Piemonte » gentilmente concesso.

« Fra Ginepro da Pompejana », cara conoscenza dei camogliesi, volontario, cappellano militare, addetto al Comando della Divisione « Cosseria », testimone dell'eroismo dei nostri soldati, pronunciò da par suo l'orazione della ricordanza.

Quando il popolare cappuccino s'avanza sul palco, accompagnato dal Segretario Politico del Fascio Comm. Angelo Riccobaldi, dal Delegato Podestarile Cav. G. B. Caprile, dal Presidente dell'Istituto Fascista di Coltura Cap. Bagnoli, membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, e da altre numerose autorità e rappresentanze, al suono di « Giovinezza » eseguito dalla fanfara dei Giovani Fascisti, il pubblico scatta in un prolungato applauso.

Il Presidente dell'Istituto Fascista di Coltura dice belle e ben appropriate parole di presentazione, molto applaudite, e l'O. inizia il suo dire rivolgendolo un entusiastico saluto alla nostra Camogli. Si dice lieto di poter parlare agli arditi nocchieri camogliesi uomini di mare, assuefatti a tutte le lotte, a tutti i disagi, gente di fede e di coraggio, ma soprattutto gente dal fervido amor patrio che, stretta intorno al suo Re e al suo Duce, in uno all'intera Nazione, offrì al mondo una superba affermazione di compattezza e di alto civismo per la conquista dell'Impero.

Tiene soprattutto a ricordare la cooperazione dei nostri uomini di mare che sulle unità di guerra o sulle navi mercantili, ufficiali e

marinai, ovunque esplicarono il loro mandato, spesso occupando posti di alta responsabilità, hanno tutti compiuto mirabilmente il loro dovere, fino al sacrificio.

A questo punto rievoca con frase commossa le quattro giovani vite di camogliesi immolate in olocausto alla Madre Patria in un tragico avvenimento che provocò la distruzione e l'affondamento del piroscalo « Marchegiano ».

Non dimentica l'O. il posto d'onore conquistato dalla nostra Città, che risultò seconda della provincia, nell'offerta dell'oro e dei preziosi.

Entra quindi nel tema della conferenza: « L'Eroismo dei Liguri in A. O. » e particolarmente nelle battaglie dello Scirè, Uarieu, Mecam.

Scirè — marcia leggendaria — alla quale parteciparono i liguri della Divisione « Cosseria », marcia compiuta in zona inesplorata, sconosciuta, agli stessi esploratori, ai pionieri africanisti ed anche ai missionari. Ventimila uomini passarono per quelle inospitali regioni il cui nome ha una triste risonanza anche fra gli indigeni che le conoscono e le nomano « val d'Inferno » o « valle del Terrore ». Proprio in questa terra incognita venne posta a celeste Guardiana dei nostri soldati la Madonna del Boschetto.

..... il sole rovente che scotta le carni, l'insidia del nemico nascosto che incendia le foreste per impedire la vittoriosa avanzata, la mancanza dell'acqua, gli scarsi rifornimenti che giungono per via aerea, costituiscono una marcia massacrante, opprimente, eppure compiuta nelle fasi anche le più critiche al canto di « Giovinezza », canto della nuova Italia che infonde lena, soppisce l'arsura che prostra la fibra ma non lo spirito e dà la forza per raggiungere l'obbiettivo prefisso....

Passo Uarieu — la prima grande battaglia.

Troviamo sul campo gente di Liguria, gente che parla poco ma di fatti molti. Vi è il battaglione del ligure Caorsi. Prima con le armi, poi con un furioso corpo a corpo il nemico è arrestato; e dal forte dei Leoni sfolgora la prima grande vittoria.

Dopo la pagina del valore viene quella della fede.

La costruzione del cimitero per i Caduti.

Ogni morto viene amorevolmente composto nella sua fossa.

La fossa è come una culla vegliata dolcemente dalla Mamma Celeste. — Il mitragliere ferito in uno slancio di amore ha scolpito per queste tombe un Crocifisso — Cristo in Croce che stende il suo braccio per accogliere il soldato caduto.

Sublime concezione di arte e di fede!

Passo Mecam — Onore degli Alpini di tutti i monti d'Italia, non secondi a nessuno per valore ed ardimento i magnifici uomini dei sassi liguri, gli Alpini dello scoglio del mare.

Al posto d'onore il « Battaglione Pieve di Teco ».

Amba Aradam — vicina ad Amba Alagi che guarda Macallè. Nomi noti che ricordano il sacrificio eroico dei nostri fratelli di quarant'anni or sono.

Tre giorni dura l'aspra battaglia, tre giorni di lotta intorno a questa inaccessibile vetta contro un nemico vestito, equipaggiato, istruito, armato modernamente dai bianchi, dai nostri amici di ieri....

L'impeto dei nostri ha finalmente ragione della resistenza nemica e dell'asperità del luogo. Là sulla vetta alta 2800 metri contro l'azzurro del cielo sventola al sole africano il sacro vessillo d'Italia che indica al mondo come il valore delle truppe alpine sia valso a scardinare la porta dell'Impero finora soggetto alla barbarie e allo schiavismo. Da questa porta è entrato il soffio della civiltà e della fede. Sì, della fede, poichè ora sulla cima aspramente contesa s'erge dominatrice la Croce di Cristo benedicente l'eroico sforzo dell'Italia cui è affidata dal cielo la missione civilizzatrice a vantaggio di questo popolo barbaro.

La bella, avvincente rievocazione termina con un inno alla nuova Italia Vittoriosa, al suo Re, al suo Duce fondatore dell'Impero, al soldato e al legionario ai quali va il riconoscente plauso di tutto il popolo.

Dopo l'ovazione che chiude il discorso, « Frà Ginepro » presenta ai Camogliesi un basso-rilievo scolpito con la punta della baionetta dal fante artista. Quella stessa arma che con polso fermo è stata adoperata all'attacco delle orde nemiche, cessata l'ostilità si è trasformata in strumento di pace e d'amore e nella geniale creazione d'arte trae dalla pietra del « Tembien » l'opera lodevolissima, concezione di alta potenza spirituale.

La Madonna che volge il suo sguardo pietoso sul soldato morente.

Questa pietra scolpita sarà collocata nel monumento-ricordo che auspice « Frà Ginepro » verrà innalzato sul monte « Faudò » (Imperia) che si erge proprio sul confine delle due Diocesi ponentine: Albenga-Ventimiglia.

La popolazione plaudente alla bella iniziativa concorre generosamente al richiamo e fa largo acquisto delle cartoline riproducenti il bassorilievo alle quali « Fra Ginepro » appone la firma.

### **La indimenticabile manifestazione di fede al Santuario del Boschetto**

Alla rievocazione del mattino segue la funzione religiosa del pomeriggio, la più bella e la più cara al popolo Camogliese, che desidera udire dalla viva voce di «Frà Ginepro» e dalla sua parola calda di entusiasmo quanto è stato fatto per la intronizzazione della nostra cara Madre in Africa Orientale.

E' giusto quindi che la bella manifestazione si svolga ai piedi di Maria e che al cospetto del suo trono di grazie e di misericordie si canti l'inno del ringraziamento e se ne invochi il dolce patrocinio per il luminoso avvenire della nostra amata Patria.



Camogli non ha inviato in A. O. una statua, ma più semplicemente due Immagini di quelle modello antico, che un tempo figuravano al posto d'onore in tutte le case di Camogli, troneggiavano nelle «camere» di tutti i barchi a vela che portavano alto ed onorato il nome della nostra terra per il mondo. Queste due Immagini per merito di «Fra Ginepro» hanno avuto riservata una sorte che certamente, almeno per ora, non può per ragioni facili a comprendersi toccare alle innumerevoli statue che la pietà dei fedeli ha voluto fossero indirizzate

nel conquistato Impero. Le nostre Immagini hanno visto e benedetto le vittoriose avanzate delle nostre truppe, ai piedi di esse — collocate entro giganteschi alberi che sorgono in quelle foreste — vennero eretti dai fanti, figli buoni ed amorosi, graziosi altarini dove ogni domenica ha celebrato prima il Rev. cappellano militare « Fra Ginepro » e ancora oggi il cappellano della Centuria lavoratori celebra e dove in uno ai pionieri della civiltà italiana vi si vedono in ingenua dimestichezza i negretti indigeni che si dimostrano devoti della nostra cara Madonna.

La Madonna del Boschetto è stata quindi la Madonna dell'appassionata vigilia, la Vergine che ha protetto la avanzata vittoriosa delle nostre formidabili Divisioni e, Madonna di Liguria, ha avuto l'omaggio dei figli di Liguria che ne hanno serbato e ne serberanno per la vita imperituro ricordo.

Tornando alla cronaca, diremo che il Santuario del Boschetto ha avuto una folla così compatta di fedeli che non è esagerato affermare essere quella delle occasioni di singolare importanza. Moltissimi per non rimanere senza posto si trovano presenti nel tempio assai prima dell'inizio delle funzioni. Si comincia col canto del vespro. Officia il rev. Vice Rettore don Carmelo Leoncini. Viene quindi alla balastra il rev. « Fra Ginepro » che porge il suo saluto al popolo Camogliese, questo popolo cristiano e devoto la cui anima è bianca e tesa come la vela del mare che rappresenta il suo stemma. La bianca vela e l'anima bella il camogliese, spirito indomito, coraggioso e forte, l'ha portata ovunque. La Madonna del Boschetto, la Madonna del Mare ha sempre seguito i Camogliesi nei perigliosi viaggi dei loro velieri, è giusto quindi che nella campagna africana sia andata oltre le onde... oltre le foreste.

La Madonna del Boschetto ha fatto sentire ai soldati, anche a quelli cui la fede era sopita nell'intime latèbre del cuore, i teneri sentimenti instillati fin dalla fanciullezza dalla mamma terrena.

Oh! sì, Vergine Benedetta, Tu sei stata la Madonna di tutti i fanti e di tutti i legionari, sentinella vegliante, Madonna di tutte le garitte, di tutti i posti avanzati, là nei cammini sconosciuti, là c'eri Tu Madre Divina e nella mischia furibonda e nei combattimenti eri ancora Tu che vegliavi, proteggevi, sorreggevi e benedicevi!

E dopo la lotta la Madre celeste stendeva il suo manto pietoso sulle tombe allora chiuse dei prodi caduti. Le due grandi Immagini spedite a « Fra Ginepro » furono da Lui intronizzate in due posti dei più contesi.

Oltre Mare e ad Enda Jesus.

Due località consacrate dal sacrificio.

Racconta il pio cappuccino all'uditorio attento:

... abbiamo ricevuto le due care Immagini in un grigio mattino di febbraio denso di battaglie — nel pomeriggio doveva avvenire lo spostamento. Sembra che non sieno desse giunte in un momento propizio, ma nonostante il grande lavoro dei preparativi insieme alle cose strettamente necessarie trova posto il cartoccino contenente le Immagini piccole e grandi e la storia del Santuario.

Marcia lunga, estenuante, senza fermarsi mai. Anche i muli, animali resistentissimi alla fatica, soccombono a centinaia sotto l'opprimente calura. Siamo al giorno delle Ceneri. Si fa alt! Sotto il grande « baobab » si prepara l'altarino da campo per la celebrazione del Sacrificio Divino. Una di queste Immagini è fissata sopra la sacra Mensa. Ci si accorge ora che la Madonna del Boschetto è giunta in un momento quanto mai propizio, nel momento in cui si stava per oltrepassare il vecchio confine, la Madonna dei naviganti protegge la marcia leggendaria, infonde energia ai soldati a compiere la magnifica impresa.

L'altra Immagine il cappellano la cappella con sé e tra Adua e Passo Uarieu non appena è iniziata la sistemazione, trova degno posto nel « sicomoro ».

Della Madonna del « sicomoro tigrino » « Frà Ginepro » ha scritto il magnifico articolo illustrato pubblicato nello scorso numero del Bollettino. Il « sicomoro » gigante sotto le cui fronde può trovar riparo una intera compagnia, si erge maestoso nel folto di una intricatissima foresta, ricettacolo ad ogni sorta di animali e particolarmente di chiasose tribù di scimmie e di stuoli di pappagalli chiacchierini.

Ai piedi di questo albero il soldato deposto il fucile per impugnare l'attrezzo da lavoro, costruisce l'altare duraturo. Attorno al trono della Madonna il fante porta e colloca le palme cresciute sul luogo del sacrificio degli italiani in Adua or sono quarant'anni. L'altare viene costruito pietra su pietra e questo altare diventa la cattedrale infiorata ed ingemmata, sospirata. Il giorno della inaugurazione tutti si accostano al Divino Banchetto e seppure un po' in disparte vi partecipano anche gli indigeni.

Racconta « Fra Ginepro » due episodi che hanno un valore eccezionale e che servono a dimostrare quanto la Madre celeste abbia gradito l'omaggio dei figli valorosi e buoni perchè il soldato italiano in guerra è sempre stato generoso e buono.

Il giorno delle Ceneri là sotto il grande « baobab » nella breve sosta si celebra la S. Messa. Le truppe affaticate presenziano alla cerimonia

nonostante il tormento della sete ardente e la debole speranza di poter rintracciare qualche guado all'ingiro.

Il celebrante che è il nostro « Frà Ginepro » si avvede smarrito che anche il pochissimo quantitativo di acqua necessario per il S. Sacrificio viene a mancare. Come fare? Come chiedere a quegli uomini cui l'arsura rende febbricitanti una sola goccia di questo prezioso elemento che potrebbe alleviare tanta pena? Se anche richiesta vi sarà chi vorrà sacrificare una minima riserva quando ancor non è noto il cammino da percorrere? Pure là di fronte all'altarino sopra il quale troneggia la nostra bella Madonna, avviene il prodigio. Un fante si priva di qualche sorso di acqua per il Divin sacrificio e lieto la porge al celebrante a suffragio dei suoi morti. Piccolo, ma grande gesto che ha un significato e un profumo di pietà che commuove.

Il secondo episodio avviene alla intronizzazione della Madonna del Boschetto nel « sicomoro ». La Buona Madre tocca il cuore di un giovane soldato uno dei pochissimi che stavano lontani dai pii esercizi e dalle pratiche religiose. Il peccato lo teneva avvinto e nella lieta circostanza comprese il baratro ove l'anima sua si perdeva, diede ascolto agli incitamenti del suo cappellano e pecorella smarrita tornò all'ovile.

Chiude il bel discorso con inno di ringraziamento alla Celeste Patrona di Camogli e ne invoca il materno patrocinio sulla nostra Camogli e sulle fortune del nuovo Impero. La benedizione Eucaristica viene impartita dal Rev.do Rettore Sac. Cav. Giacomo Crovari, il quale invita il popolo a pregare per i gloriosi Caduti in A. O. e per l'amata nostra Patria. Segue quindi la « Scoperta » di ringraziamento.

Così è chiusa la bella giornata dedicata alla riconoscenza verso i combattenti che col loro sacrificio e col loro valore diedero l'Impero all'Italia, e radiosa di fede cristiana perchè fra le pareti del nostro Santuario e ai piedi dell'altare della Regina dei Camogliesi si volle rendere grazie all'Altissimo per l'ottenuta Vittoria!

DARIO UMBERTO RAZETO

## CRONACA DEL SANTUARIO

Per esuberanza di materia non possiamo dare per disteso la cronaca del bimestre scorso. L'attività religiosa del Santuario non ha soste e ciò che altrove può dirsi caso eccezionale da noi è quotidiana azione. Accenneremo brevissimamente al pellegrinaggio femminile di A. C. di S. Michele di Pagana, agli Ottavari per i defunti e alla festa di S. Maria Immacolata per la quale la brava cantoria femminile si è fatta veramente onore con una esecuzione degna di lode.

**OFFERTE**

20 Ottobre - 20 Dicembre 1936

Emilia Demarchi - Ruta » 5,—  
 Costa Rev. Stefano Arciprete  
 Isola del Cantone » 50,—

*Offerte pro Santuario*

M. M. in memoriam L. 100,—  
 Famiglia Vallardi - Milano  
 per gr. ric. » 100,—  
 A. S. 2<sup>a</sup> offerta per demoli-  
 zione casa di fronte al San-  
 tuario » 1250,—  
 Sig.a D'Aste Caterina vedova  
 Bozzo - 2<sup>a</sup> offerta per indo-  
 ratura stucchi interno del  
 Santuario » 250,—  
 S. A. » 50,—  
 N. N. - Genova - in ringr. » 25,—  
 In memoria del defunto Figari  
 Lorenzo fu Bartolomeo » 50,—  
 Omezzoli Amalia ved. Capurro » 10,—  
 B. G. R. » 5,—  
 Dapelo E. » 50,—  
 Rev. Bertolotto Gius. Prevosto » 25,—  
 Razeto Angelitta » 10,—  
 Boero Angelo - Genova » 20,—  
 Capurro Luigina Avegno » 20,—  
 Pastore Giuseppina » 10,—  
 Patrone Nicolò ed Angela -  
 Voltri » 25,—  
 D. G. » 100,—  
 Schiaffino G. B. e Amina -  
 Genova » 25,—  
 S. N. - S. Margherita » 10,—  
 Costa Gisa Ferro » 25,—  
 Schiaffino Maria Salvo, ringr. » 50,—  
 Carlini Egidio, p. ringr. » 10,—  
 Macchiavello Giovanni » 5,—  
 N. N. - p. gr. ric. » 100,—  
 E. D. » 10,—  
 Crovari Giuseppe e Petronilla  
 - Palermo » 50,—  
 G. M. G. - ringr. » 20,—  
 Iosè Simonetti - Bernol » 20,—  
 Costa Emilia » 10,—  
 E. M. R., per una nuova opera  
 nel Santuario » 1500,—  
 In memoria di Guido Falconi » 100,—

*Offerte pro Bollettino*

Giovanni Bozzo - S. Fruttuoso L. 5,—  
 Cuneo Luigina » 5,—  
 Famiglia Massa - Roma » 10,—  
 Figari Maria ved. Schiaffino » 10,—  
 Triulzi Rosetta - Genova » 20,—  
 Famiglia Brigneti - Genova » 20,—  
 Caselli Maria - Bolzano Novar. » 5,—  
 Cavaciocchi Antonietta  
 Castelnuovo Magra » 15,—  
 Agostina Goeta Solari, Genova » 20,—  
 Zanella-Massa » 5,—  
 Massimo Angela - Pegli » 10,—  
 Simonetti Angelina » 10,—  
 Figari Rosa » 5,—  
 Adelaide Marini Schiaffino  
 - Genova » 10,—  
 Radi Palmira ved. Figari » 5,—  
 Rina Figari Seita » 5,—  
 Costa Ernesto » 5,—  
 Costa Pasquale » 25,—  
 B. G. R. » 5,—  
 Omezzoli Amalia ved. Capurro » 10,—  
 Carlo Not. Rapetti » 10,—  
 Luigia Piana - Brooklyn » 18,50  
 N. N. da Brooklyn » 18,50  
 S. P. » 10,—  
 Angelita Razeto » 10,—  
 Costa Giuseppe » 10,—  
 Capurro Luigina Avegno » 5,—  
 Nicoletta Queirolo vedova  
 Schiaffino » 10,—  
 Col. Enrico Garbarino » 5,—  
 L. L. G. » 5,—  
 C. L. S. » 10,—  
 Massone Maria ved. Ferrando » 5,—  
 Liceti Amelia » 5,—  
 Vago Giulio ved. Vago » 5,—  
 M. F. Massa » 10,—  
 Annetta Schiaffino Marciani » 5,—  
 Schiappacasse Maria Schiaffino » 5,—  
 Simonetti Tina » 10,—  
 A. M. S. » 10,—

Pirchi Giovanni	»	10,—	Ferro Michelangelo, M. Emilia	»	5,—
Valle Aurelia ved. Maggiolo	»	10,—	Giovanni ed Antonietta Razeto		
Schiaffino - via L. Bozzo 6-6	»	5,—	di <i>Boston</i> mettono sotto la		
Bozzo Antonietta ved. Viacava	»	5,—	protezione di N. S. del Bo-		
Maria Mortola ved. Bertolotto	»	20,—	schetto il loro <i>nipote</i>	»	35,—
Crovari Giuseppe - Palermo	»	5,—	Giacomo e Giantilde Scardace	»	10,—
P. R.	»	5,—	Bozzo Fortunatino	»	5,—
Maria Barla - Genova	»	10,—	Vengi Maria- Prospera ed		
Suor M. Clementina Costa	»	10,—	Enrico-Silvio	»	5,—
Clara Romairone - Certosa	»	5,—			
Perroni Rosina - Genova	»	10,—			
Razzeto Francesca	»	10,—			
Famiglia Amoretti	»	10,—			
Garlinzoni Cornelio	»	10,—			
M. R.	»	10,—			
Pellerano Angela ved. Ardito	»	6,—			
Giudice Lina	»	5,—			
Marini Catter. Schiappacasse	»	5,—			
Olivari Teresa - Ruta	»	10,—			
Ansaldo Rosa - Vado Ligure	»	5,—			
Vengi Maria	»	5,—			
Rev. Giovanni Boccardo					
S. Nicolò	»	20,—			
Demarchi Emilia - Ruta	»	5,—			
Mori Caterina	»	5,—			
Rev. Costa Stefano Arciprete	»	10,—			
Paolina Deferrari Schiaffino					
- La Spezia	»	10,—			
Giuseppina Bettoni - Genova	»	5,—			
Giuseppina Barone - Roma	»	10,—			
Per necrologio di Fereccio					
Maria ved. Repetto	»	50,—			

*Offerte di fanciulli che si pongono sotto la protezione della Madonna del Boschetto.*

Bozzo Nino, Etta, Enrichetta					
- S. Fruttuoso	L.	5,—			
Dapelo Nanni	»	5,—			
Mori Luigino	»	10,—			
Aste Piero (neonato)	»	5,—			
Ghisoli Lina e Dante	»	10,—			
Seita Mary	»	5,—			
Costa Emilio ed Eugenio					
- Genova	»	5,—			
Arata Abramo	»	10,—			

*Offerte per il culto a S. Giovanni Bosco*

N. N.	L.	5,—
Pallavicini ved. Bonti		
- Brooklyn	»	18,50
N. N. - p. gr. ric.	»	20,—
N. N. - in ringr.	»	100,—
N. N.	»	5,—
P. S.	»	10,—

*Doni al Santuario*

Anello oro dona la Sig.a Ognò Maria in Marini.

**Funzioni al Santuario**

nei mesi di Gennaio e Febbraio 1937.

21 - 22 - 23 Gennaio — Triduo di preparazione alla solennità di San Giovanni Bono, Camogliese, con funzione ogni sera alle ore 17,30.

24 Gennaio — *Festa in onore di S. Giovanni Bono* — Ore 6: Messa della Comunione generale, Benedizione — Ore 7 - 7,30 - 8,30: Messe — Ore 10: Messa solenne in musica celebrata da Mons. Arciprete Pietro Riva — Ore 11: Messa — Ore 15,30: Giungono al Santuario le processioni delle parrocchie di Camogli e Ruta — Ore 16: Vesperi solenni in musica.

Discorso detto da un valente oratore. Benedizione Eucaristica. Bacio della reliquia.

28 - 29 - 30 Gennaio — Triduo di preparazione per la festa di S. Giovanni Bosco — Ore 17,30: Rosario, Discorso e Benedizione.

31 Gennaio — *Solennità in onore di S. Giovanni Bosco* — Messe come da orario festivo — Ore 10: Messa solenne — Nel pomeriggio, ore 16: Vespri, Panegirico, Bacio della reliquia.

2 Febbraio — *Festa della Purificazione della Beata Vergine* — Ora-

rio festivo per le S. Messe — Ore 9: Benedizione delle candele — Pomeriggio, ore 16: Vespri, Discorso e Benedizione.

3 Febbraio — *S. Biagio* — Benedizione del grano e distribuzione ai fedeli — Messa e Benedizione.

10 Febbraio — *Le Ceneri* — Ore 6,30: Benedizione e imposizione delle Sacre Ceneri. Messa e Benedizione.

12 Febbraio — Alle ore 17,30: Pio esercizio della Via Crucis che verrà ripetuto ogni venerdì della Santa Quaresima.

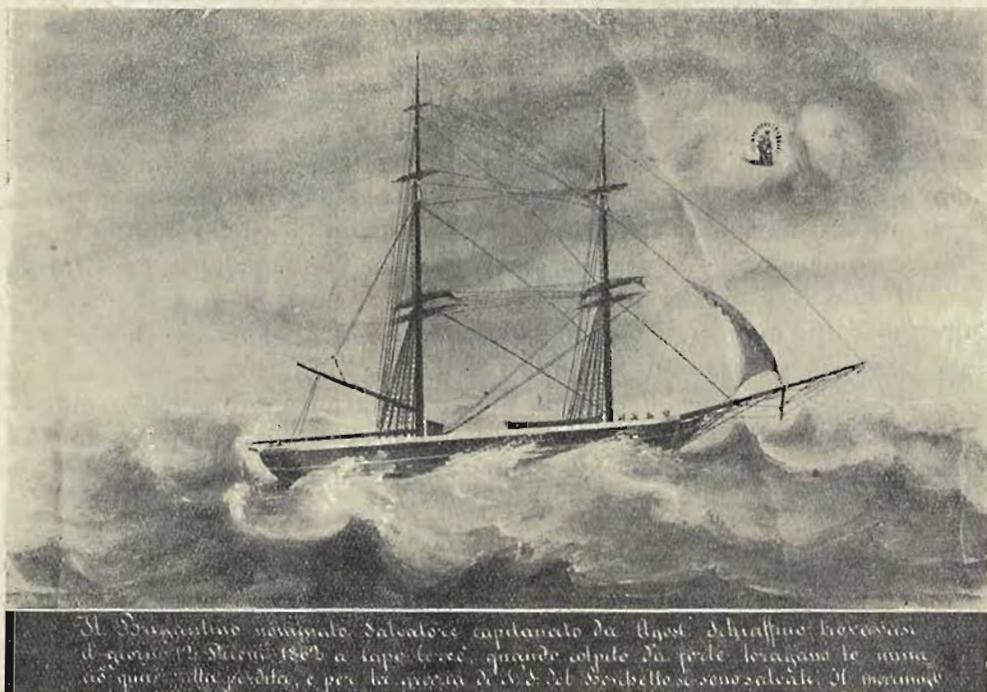
## Gli EX - VOTO del SANTUARIO del BOSCHETTO

### Il brigantino SALVATORE

Un ex-voto marinaro interessantissimo, quello del Brigantino *Salvatore*. Per il disegno del barco e per l'epoca che rappresenta. Perché il *Salvatore* era proprio un veliero Camogliese della vecchia guardia. Uno di quei bastimenti che aveva fatto parte della flotta mercantile che i « Camuggin » al tempo della Crimea, avevano arditamente lanciata sulla rotta del Mar Nero in cerca di noli redditizi ma perigliosi. Una vera flotta, quella degli Armatori di Camogli che nessuna città marinara possedeva. Quattrocento fra *Brick - Scune e Bombarde e Polacche* erano state calafatate, poco a poco, nel piccolo ma gloriosissimo porto di Camogli. E poi erano sciamate verso i mari d'Oriente, portando agli Alleati, ingaggiati nella guerra contro la Russia, tutto il materiale d'offesa e di difesa. Partivano da Genova, da Tolone, da Marsiglia e da Bordeaux carichi di munizioni, di carriaggi, di polvere da sparo e di materiale sanitario e ospitaliero. E quelli che non erano

stati cannoneggiati od affondati dai velocissimi barchi Russi armati in corsa, ritornavano dal Mar Nero carichi di grano. Un andare e venire e un caricare e scaricare sotto l'assillo di far presto. E di far bene.

Il brigantino *Salvatore* apparteneva a quella flotta. E dei viaggi in Crimea ne aveva fatti tanti. Al comando dello stesso Armatore, Cap. Agostino Schiaffino fu Giuseppe, Mabuscou, (che lo comandò ininterrottamente per ben 21 anni, dal 1842 al 1863) il sottile e veloce bastimento Camogliese s'era fatto onore. Poi, finita la lunga avven-



Il Brigantino nominato Salvatore, capitano da Agost. Schiaffino, brevesano, di giorno 12. Dicembre 1863 a capo terza, quando colpito da tre briganti fu ucciso, ad ogni sua perdita, e per la guerra di S. M. del Boschello e senz'alcuna. Il marinaio

tura guerresca, nella quale il piccolo Piemonte s'era affermato come Potenza Europea per il contributo glorioso dei suoi venti mila soldati nelle giornate di Sebastopoli, della Cernaia e di Balaclava, Capitan Agostino Schiaffino non aveva abbandonato la rotta dell'Azoff.

I noli non erano più tanto allettanti. Ma i Camogliesi, parchi e saggi amministratori, sapevano far rendere un barco anche quando i noli erano un po' caduti.

Fù appunto durante uno di questi suoi viaggi di ritorno dalla Crimea che il *Salvatore*, carico di grano, fu preso di traverso da un

forte temporale. Grigia giornata di nevara del 12 Dicembre 1862. Mare infuriato e vento mordente. La perizia del vecchio Capitano, che da ore sentiva avvicinarsi la tempesta, ha fatto sì che le grandi vele fossero imbrogiate a tempo. E rimasto soltanto uno straccetto di vela, a prua. Ma pur così il barco, spinto dall'uragano, fila velocissimo verso il Nord. Nella livida foschia di quella giornata invernale si intravede laggìù, lontana, la sagoma maestosa e nera di Capo Cercè. E s'indovinano, dal bianco spumeggiare delle acque, gli scogli aguzzi che furono le tante volte tomba di naviganti.

Se il timone non obbedisce più siamo perduti, mormora il vecchio nostromo. Ha parlato piano, il buon lupo di mare. Come per non farsi sentire. Ma l'equipaggio ben conosce il pericolo. E i marinai sanno ormai, e sentono, che senza un miracolo il bastimento andrà ad infrangersi laggìù, sulla scogliera dentata.

Ed allora, all'unisono, senza veruna intesa, dalla tolda di quel barco Camogliese sballottato dall'uragano si eleva la suprema implorazione dei naviganti dell'Isola, del Carruggin e della Fontanella: Madonna del Boschetto portaci a salvamento. Tu, Tu sola lo puoi fare.

Il voto è fatto. Perchè era già in tutti i cuori. Se si arriverà andranno tutti, magari scalzi, a trovare la bella Madonnina che se ne stà lassù sul piazzuletto, all'ombra dell'olmo solitario.

Il vecchio timone di quercia nostrana ha ancora una volta obbedito al comando. Ed il bastimento, seppur con tutta l'opera morta frantumata e asportata dal mare, può eseguire lentamente la « virata ». Che significa la salvezza.....

\* \* \*

Tre giorni dopo, con il mare in bonaccia e mentre i marinai erano intenti a riparare i danni, apparve da Ovest un bianco veliero. Era il Brick del Cap. Martino Razeto, Martin de Sighè, che se ne andava verso il Levante. Eseguita l'accostata e date e ricevute le notizie, il *Salvatore* si ebbe da Cap. Razeto dei cordami nuovi, un pennone di ricambio ed un « gozzetto » perchè la lancia di bordo se l'era portata via il mare. Nei vecchi registri di quello che fù il Consolato del Mare di Genova esiste ancora il verbale d'avaria che Cap. Schiaffino fece al suo arrivo in porto e la distinta delle cose che ebbe in prestito da Capitan Martin de Sighè. Bella solidarietà marinairesca. Che dura ancora. E che durerà sempre. Perchè il mare affratella ed affina i sentimenti di umanità. Oggi, domani, fra cent'anni. Così, come ai tempi

di quei due barchi Camogliesi e di quei due Bisnonni dell'epoca eroica della vela.

Pensare: Capitan Agostino Schiaffino, il buon Barba Ostin e Capitan Martin de Sighè, due vecchi ceppi dai quali sorsero poi due buone famiglie armatoriali Camogliesi, che si incontrano in mare aperto, che si aiutano e si consigliano sul da fare, mettendo in pratica lo stupendo « Motto » che la prima Mutua Marinara del Mondo, geniale creazione Camogliese, aveva stampato sui suoi Statuti: « Tutti per uno - uno per tutti ».

E poi la ruvida stretta di mano finale e l'augurio d'un buon viaggio.

Sì, sì, stà bene. Aggiusteremo i conti del gozzetto, del pennone e dei cavi quando ci ritroveremo a Camogli, negli scagni dei noleggiatori di Piazza Colombo. Salutatemmi Emanuelina e Prosperino, salutate tutti. Poscia il distacco. Un gioioso starnazzar di vele, un vociare di saluti dai due bordi. E due bandiere d'Italia che salgono e scendono tre volte, piano piano, come per sentir vieppiù la carezza del vento.

Due velieri. Due puntini ormai nel grande mare. Un barco Camogliese che usciva dal pericolo. Un altro che se ne andava, sereno, verso Fignoto....

Quando il *Salvatore* arrivò finalmente a porto erano tante le avarie che Cap. Barba Ostin lo mise in disarmo, impostando senz'altro, sul cantiere di Chiavari una grossa « Scuna » alla quale diede il nome paterno: « *Giuseppe* ». Ma prima era andato al Boschetto con tutto l'equipaggio. E l'ex-voto, dopo della rituale « Scoperta » era stato appeso vicino all'altare della Madonna.

Umile ma sentitissima offerta votiva d'un equipaggio che aveva creduto — per un attimo che forse sembrò un secolo — di non rivedere mai più la nostra bella Camogli....

FERR.

---

## Il Presepio al Santuario

E' una cara tradizione il Presepio del Santuario che dura da molti anni. I giovani « boschettini » vi lavorano attorno con passione e quest'anno poi è riuscito di una veri-

dicità e di una composizione veramente ammirevoli. Non mancherà, ne siamo certi, la folla di grandi e di piccoli attorno alla capanna del Bambino Gesù.

## La divozione a N. S. del Boschetto all'estero



Nell'ultimo numero del Bollettino abbiamo pubblicata la relazione della festa annuale che si è svolta nello scorso settembre a New York nella chiesa dedicata alla Vergine di Pompei in Bleker Street, quartiere italiano.

La festa fu per molti anni celebrata a Brooklyn grazie al vivo interessamento della benemerita nostra concittadina Sig.ra Bianca Pallavicino Ved. Bonti alla quale si è aggiunta ora la Sig.ra Elvira Senno pure camogliese, ambedue zelatrici del culto alla nostra Madonna.

Con viva soddisfazione vediamo

diffondersi la devozione verso la Vergine del Boschetto oltre i confini di Camogli e della nostra amata Patria.

Il pensiero di vedere sempre più onorata la Madonna del Boschetto, da popoli così distanti da noi, soddisfa il desiderio che nutriamo in cuor nostro di propagare il più che sia possibile e per ogni dove la divozione verso Colei che tutto può, verso la Dispensatrice di tutte le grazie, la benedetta Madre di Gesù.

Noi camogliesi che dalla Madonna abbiamo avuto un inconfondibile segno della Sua materna predilezione, un tangibile pegno di amore e di infinita bontà con la Sua Apparizione agli occhi materiali della fanciulla Angela Schiaffino, esultiamo di poterne diffondere il Suo nome veneratissimo nelle più lontane contrade.

Si: è caro al nostro pensiero immaginare la gioia che deve inondare il cuore dei camogliesi residenti all'estero quando è lor dato di rimirare le dolci sembianze della Madonna del Boschetto in nazione straniera.

Di quella Madonna che tutti i figli della nostra terra, nella prima età hanno imparato a balbettarne il nome amorevolmente ripetuto e pazientemente insegnato dalla mamma terrena.

Pensate amici lettori... trovarsi nella babele di lingue e di costumi, nella immensa metropoli di New York e potersi rifugiare in una chiesa bella, dalle severe e monumentali linee architettoniche (quali ci è dato di ammirare nella illustrazione) per assistere alla annuale festività della Madonna del Boschetto celebrata in tutti i suoi particolari tal quale si usa al Santuario.

Se ai camogliesi, ai liguri residenti nella grande Città è stata quest'anno riserbata gioia sì inefabile lo dobbiamo oltre che al merito delle menzionate due zelatrici al vivo interessamento del Rev.do John Marchegiani Rettore della chiesa di N. S. di Pompei di cui siamo lieti pubblicarne il ritratto.

Il Rev.do Marchegiani si è prodigato senza risparmio affinché la bella celebrazione avvenisse con tutto lo splendore del rito e con la maggiore solennità.

Ha recitato per la circostanza un panegirico che riuscì a commuovere gli astanti tanto fu il santo entusiasmo, così precise furono le rievocazioni storiche, e tale fu il senso di amor filiale che lo pervase, che riuscì a dare ai presenti la gradita impressione di trovarsi sotto le volte del nostro Santuario allo



svolgersi di una delle indimenticabili celebrazioni in onore della cara Madonna.

La festa è stata preceduta da un devoto triduo, con la recita del S. Rosario e la Benedizione Eucaristica.

Riconoscenti per questo santo ed amorevole apostolato additiamo alla riconoscenza del popolo camogliese e dei devoti della Madonna il Rev.do John Marchegiani invocando su di Lui e su i suoi cooperatori le celesti benedizioni e augurando maggiori trionfi per l'avvenire.

#### DATI DEMOGRAFICI DELLA PROVINCIA DI GENOVA

OTTOBRE 1936

Movimento popolazione

NOVEMBRE 1936

	Capoluogo	Resto Prov.	TOTALE		Capoluogo	Resto Prov.	TOTALE
NATI . . .	629	201	830	NATI . . .	615	233	848
MORTI . . .	634	234	868	MORTI . . .	674	230	904
Popolazione	d. p. 5	d. p. 33	d. p. 38	Popolazione	d. p. 59	a. p. 3	d. p. 56

## DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ

*Ottobre-Dicembre 1936*

### Sorrisi d'Angelo

- Stagnaro Davide Mario Girolamo di Cav. Girolamo e di Olivari Eleon., Corso Regina Margherita, 9) 20-10.
- Andreani Angela di Giacinto e di Costanza Augusta, Ruta, 73) 21-10.
- Pompei Giorgio Maria di Tommaso e di Valle Paolina, Roccaballera, 14) 24-10.
- Arata Abramo Filippo di Gio Battista e di Molino Caterina, Via Migliaro, n. 2) 28-10.
- Massa Maria Santina di Antonio e di Viacava Angela, Via Orto, 2) 1-11.
- Vengi Enrico Silvio di Igino e di Caccas Giovanna, Via Vittorio Emanuele n. 4) 2-11.
- Peragallo Giuseppe Angelo di Antonio e di Castagneto Aurelia, Ruta, 47) 9-11
- Olivari Franco di Biagio e di Maggio Anna, Ruta, 31 b) 13-11.
- Bozzo Giuseppina Maria di Filippo e di Martinelli Antonietta, Loggia 70) 12-11
- Perini Bruno Alfonso di Giovanni e di Pedessi Luigia, Via Garibaldi, n. 83) 14-11.
- Alloisio Sebastiano Giacomo Giovanni di Bartolomeo e di Gelosi Angela, S. Rocco, 121) 24-11.
- Perfumo Franca Lucia Giuseppina di Giacomo e di Molinari Marcellina, Piazza Colombo, 3) 5-12.
- Bertocchi Rosa Maria di Deodato e di Casaccia Margherita, Via Lor. Bozzo, n. 7) 7-12.
- Bacigalupo Maria di Achille e di Ferretto Lina, Via Vitt. Em., 14) 15-12.

### Fiori d'Arancio

- Spinelli Spinello fu Giuseppe, celibe, sondatore e Bisso Assunta fu Francesco, nubile, casalinga) 18-10.

Bozzo Luigi fu Lorenzo, celibe, manovale e Mortola Benedetta di Francesco, nubile, casalinga) 22-10.

Peragallo Lorenzo fu Emanuele, celibe, marittimo e Mortola Maria di Lorenzo, nubile, casalinga) 22-10.

Oneto Angelo di Giuseppe, celibe, muratore e Calabrese Palma di Salvatore Palmiro, nubile, casalinga) 14-11

Tracciano Roberto di Tomaso, celibe, marittimo e Rovegno Angela di Daniele, nubile, casalinga) 21-11

Pongiglione Angelo fu Giacomo, vedovo, impiegato e Musante Teresa di Benedetto, nubile, casalinga) 28-11

Casazza Giuseppe di G. Battista, celibe, ebanista e Chevrier Vittoria fu Davide, nubile, casalinga) 28-11.

Venturelli Pietro fu Venturelli Maria, celibe, muratore e Fulle Francisca di Agostino, nubile, casalinga) 18-10.

### All'ombra della Croce

Olcese Giovanni fu Giovanni e fu Olcese Santina, anni 69, contadino, celibe, nato a Canepa e residente a Camogli, Roncato, 311) 17-10.

Ferreccio Maria fu Pasquale e fu Badaracco Rosa, anni 93, casalinga, vedova di Repetto Agostino, nata a Recco e residente a Camogli, Roncato, n. 313) 18-10.

Falconi Guido fu Antonio e di Bozzo Elisa, anni 29, studente, celibe, nato e residente a Camogli, Corso Regina Margherita, 41) 30-10.

Aste Maria Teresa fu Prospero e fu Simonetti Caterina, anni 61, casalinga, moglie di Mibelli Michele, nata e residente a Camogli, Via Vittorio Emanuele, 1) 16-11.

Cichero Matilde fu Gio Bono e fu Massone Angela, anni 89, casalinga, vedova di Olivari Luigi, nata a Camogli e residente a Genova, Ruta, 177) 17-11.

Razeto Prospero di Giovanni Battista e

- di Figari Rosa, mesi 10, nato e residente a Camogli, Corso Regina Margherita, 11) 22-11.
- Paolucci Teresa fu Francesco e fu Isolani Ginevra, anni 75, benestante, moglie di Lavarello Pier Enrico, nata a Modena e residente a Camogli, Ruta, n. 95) 30-11.
- Bertolotto Giuseppe fu Luigi e fu Torigino Antonia, anni 90, capitano marittimo, marito di Gonella Paola, nato a Genova e residente a Camogli, Via Vittorio Emanuele, 37 bis) 11-12.
- Massa Giambattista fu Giambattista e fu Canepa Benedetta, anni 79, contadino, marito di Parodi Dominica, nato a Mele e residente a Camogli, San Prospero, 157) 14-12.
- Costa Pellegra vulgo Caterina fu Bartolomeo e fu Schiaffino Rosa, anni 66, casalinga, moglie di Banelli Giovanni, nata e residente a Camogli, Via Porto, n. 24) 17-12.
- Pensa Anna vulgo Emilia fu Gerolamo e fu Antola Maria, anni 78, casalinga, vedova di Agosta Pacchini Giuseppe, nata e residente a Camogli, Corso Regina Margherita, 2) 16-10.
- Pini Idaglia di Enea e di Garaventa Rosa, anni 4, nata e residente a Camogli, Corso Regina Margherita, 2) 24-10.
- Da Cas Margherita fu Matteo e fu De Bona Maria, anni 79, casalinga, moglie di Botta Antonio, nata a Longarone e residente a Camogli, Corso Regina Margherita, 2) 27-10.
- Porcaro Nicola fu Vincenzo e fu Lo Monaco Maria, anni 68, parrucchiere, celibe, nato a Caserta e residente a Camogli, Corso Reg. Margherita, 2) 24-11.
- Mazzani Maria Cecilia fu Antonio e fu Molfino Caterina, anni 62, casalinga, vedova di Olivari Giovanni, nata e residente a Camogli, Quarto dei Mille, 23-7.
- Cardoni Pietro fu Francesco e fu Settimi Margherita, anni 57, fuochista, marito di Lepillo Giulia, nato a Baschi e residente a Camogli, morto a Savona il 7-11.

## FUNZIONI IN PARROCCHIA

### mesi di Gennaio e Febbraio 1937-XV

Gennaio 1 — Durante l'intera giornata esposizione delle reliquie dei Santi Protettori. Dopo la predica alle funzioni pomeridiane rinnovazione dei voti battesimali.

Gennaio 6 — Epifania. Alla messa solenne. Annuncio delle feste mobili.

Gennaio 8 — Comincia la novena in preparazione della festa di N. S. del S. Cuore.

Gennaio 17 — Solennità di N. S. del S. Cuore. Nel pomeriggio Vespri, discorso e benedizione.

Gennaio 24 — Processione parrocchiale al Santuario in onore di S. Giovanni Bono.

Febbraio 2 — Festa della Candelora (orario festivo).

Febbraio 3 — S. Biagio. Benedizione del grano e della gola.

Febbraio 7 — Quinquagesima. Inizio delle solenni « Quarant'Ore ».

Febbraio 10 — S. Ceneri. Comincia il Sacro Quaresimale predicato dal rev. Padre Felice Cozzi Olivetano. Mercoledì-Venerdì alle 17,30. Domenica ore 16.

## L' EPIFANIA

L'Epifania è una festa di origine orientale. Per i greci che la chiamavano « festa della luce » significava la presenza degli dei sulla terra, sia che essi si mostrassero agli uomini, sia che si manifestassero per mezzo di qualche segno straordinario.

I sacrifici istituiti in memoria di queste « pretese apparizioni » furono detti « epifanie ».

Epifania fu il nome adottato dai cristiani e rimase fino a noi, essa era detta volgarmente « Festa dei Re » e come afferma il Croiset significar voleva la *apparizione o manifestazione* del Salvatore del Mondo sulla terra. Fu sempre considerata, e ancor oggi lo è, una delle più famose e maggiori feste della Chiesa. Si celebrano in essa « tre misteri », che tradizione vuole avvenuti nello stesso giorno seppure in epoche diverse. Son dessi l'Adorazione dei Magi, il Battesimo di Gesù Cristo e il primo miracolo da Lui operato alle nozze di Canaan in Galilea. E' così che il termine greco « Epifania » si adatta ai tre misteri perchè Gesù si *manifesta* ai Re Magi, è *dichiarato* Messia nel momento del suo battesimo da una voce che scende dal Cielo e ancor si manifesta col suo primo miracolo e l'ingresso nella vita pubblica. La più antica menzione di questa festa ci viene data da Clemente d'Allessandria.

S. Fulgenzio la chiama manifestazione, San Leone Magno dichiarazione. Verso il 400 essa gode già di una importanza tale che Arcadio ed Onorio interdiscono in questo giorno i giuochi dei circhi e i pubblici divertimenti.

La « peregrinatio d'Ethérie » già detta di « Sylvæ » accenna con una minuta descrizione alla festa del 6 Gennaio svoltasi a Gerusalemme verso la fine del IV secolo.

L'adorazione dei Magi è il principale oggetto dell'uffizio e della messa di questo giorno.

Qui cade acconcio il chiarificare ai nostri lettori ciò che significa il nome di « Magi ».

La migliore definizione la troviamo ancora nel « Croiset » che assicura come gli orientali chiamassero Magi i loro dottori, mentre gli ebrei li nomavano « scribi », gli egizi « profeti », i greci « filosofi » e i latini « savi ».

Presso i persiani questo nome significava sacerdote. Essi riscuo-

tevano ovunque i massimi onori dal popolo che li considerava come i depositari della scienza e della religione.

La chiesa dà a questi tre uomini il nome di Re, e ciò è fondato sulle parole di Davide: *I re di Tharsis e le isole gli offriranno presenti; i re di Arabia e di Saba gli porteranno doni.*

Le più antiche pitture dei Magi ci rappresentano delle persone coronate e aventi i segni della regale dignità, ne fanno testimonianza gli scritti di Tertulliano, S. Cipriano, S. Ilario, S. Basilio, S. Giovanni Crisostomo e molti altri.

I popoli d'oriente eleggevano i filosofi per loro Re. Laddove i Regni erano ereditari si facevano istruire i principi nelle scienze che lor potevano conferire il nome di Magi. Fra queste scienze l'astronomia era ritenuta degna dei sovrani come accerta Platone allorquando tratta dell'educazione dei Principi.

In ultimo non è da scartare l'ipotesi che i Magi fossero proprio re, come quelli di Pentapoli sconfitti da Abramo.

I tre Re Magi che per tradizione non smentita vengono chiamati Gaspere, Baldassarre e Melchiorre, avevano in quel tempo osservato una stella molto più risplendente delle altre (già la profezia di Baalam aveva parlato della stella di Giacobbe che doveva essere un segno della nascita di un Re venuto al mondo per la salute degli uomini) e illuminati nella lor mente dalla certezza che dava a conoscere essere quell'astro la guida per rintracciare l'« Atteso dalle genti » guidati dalla stella s'incamminarono verso la Giudea. Essi venivano dall'Arabia e il viaggio durò circa dodici giorni.

Giunti a Gerusalemme la stella sparì ed essi entrati in città si recarono a chiedere notizie dallo stesso Re Erode.

Erode era un ambizioso, crudele. Appena in possesso di questa informazione nel suo tristo animo già formulava l'escrabile disegno di far morire il Divin Bambino. Riuscì con diabolica malizia a nascondere l'abbietto proponimento e parendo ben disposto e verso i Magi e verso il Re che lor volevano rintracciare, li rincuorava a proseguire il cammino e *insidiosamente* li impegnava per ottenere al ritorno maggiori ragguagli, fingendo naturalmente di volersi portare anche lui dal Divino Infante per rendergli omaggio.

La stella tornò a risplendere e i Magi congedatisi riprenderono il cammino e giunsero a Betlemme ove essa si fermò sul luogo ove si trovava il Re del Cielo.

Scesero dalle cavalcature e alla presenza del Santo Bambino si prostrarono e lo adorarono. Siccome era costume in quei tempi non pre-

sentarsi avanti i grandi a mani vuote offrirono i loro doni che consistevano in quanto di più prezioso aveva il paese dal quale provenivano e cioè: oro - incenso - e mirra.

Allorchè pensarono alla via del ritorno un angelo fece lor conoscere in sogno le prave intenzioni di Re Erode e per altra strada — allo scopo di scansarlo — se ne tornarono alla terra d'origine.

Nei primi tempi della chiesa la Epifania si celebrava insieme al S. Natale e solo nel secolo IV essendo Papa Giulio I, vennero separate le due feste. Si narra che Giuliano detto poi l'Apostata trovandosi in Francia nel 361 non osò dispensarsi dall'assistere all'ufficio di questo giorno; l'imperatore Valente benchè ariano essendo in Cesarea di Capadocia assistette agli uffizi lungo tutta la giornata giudicando l'impopolarità che gliene sarebbe derivata astenendosene.

Le reliquie dei Re Magi furono trasportate a Costantinopoli da S. Elena e sotto l'imperatore Emanuele furono recate a Milano dal Santo Vescovo Eustorgio, dove secondo il Galesinio vi furono in onore. Alla fine del 1163 allorchè Federico Barbarossa occupò e mise a sacco Milano, furono trasportate in Colonia ove si trovano tuttora.

Una curiosità storica per la nostra Liguria la desumiamo dall'opera del Cervetto la quale ci dà notizia come una piccolissima parte delle reliquie dei Magi che prima erano custodite in Milano e poi a Colonia venne in possesso del genovese Nicolò De David che con rogito notarile del 14 Luglio 1332 le donava al convento di S. Francesco in Castelletto. Ciò risulta dall'inventario pubblicato nel volume decimo degli atti della Società Ligure di Storia Patria sotto la seguente denominazione: « ..... *reliquie sanctorum trium magorum sive Gaspal - Bathasal et Melchio...* »

Genova, fiera di un tanto deposito, fece sorgere nel 1365 un oratorio dedicato ai santi Re. Diede il loro nome a strade e piazze e tuttavia nel cuore della Dominante nella regione di Sarzano esiste la piazzetta dei « Tre Re Magi », la salita e il vicolo omonimi.

I genovesi antichi che univano alle feste religiose quelle civili solevano in questa circostanza recare al tempio di S. Giorgio il dono d'un pallio d'oro in ringraziamento a Dio delle vittorie ottenute dalla patria.

DARIO UMBERTO RAZETO

---

## CATTOLICI,

*Date il vostro obolo all'Associazione " Pro Seminario ".*

*Aiuterete e coopererete le Sante vocazioni.*

*Si richiede una libera offerta annua, anche la più modesta.*

## RASSEGNA CITTADINA

*L'annuale del Fascismo* — L'epica data della Marcia su Roma è stata solennizzata a Camogli in perfetto stile fascista.

Gli appartenenti al Fascio divisi per settori, le organizzazioni giovanili, i Combattenti, le famiglie dei Caduti in guerra, le associazioni cittadine, con larghissima partecipazione di popolo formarono un lungo corteo che si recò al Monumento ai Caduti per il doveroso omaggio. Le varie formazioni sfilarono quindi in parata davanti al Segretario Politico del Fascio Comend. Angelo Riccobaldi, al Direttorio e alle Autorità cittadine e proseguirono per la Chiesa Parrocchiale dove venne celebrata una messa a suffragio dei Caduti per la causa fascista.

Dopo la messa il Rev.do nostro Arciprete Mons. Pietro Riva, Protototario Apostolico, ha impartito la benedizione col Santissimo.

*Il giorno della Vittoria* — Il 4 novembre Fascio e popolo camogliese fu nuovamente adunato per la celebrazione della grande Vittoria. Il corteo si recò dapprima al Monumento ai Caduti per il saluto del ricordo e della riconoscenza e quindi la Chiesa parrocchiale accolse l'immense folla che vol-

le dare il suo tributo di preghiere a suffragio dei camogliesi che in terra e in mare offrirono la loro balda giovinezza alla Madre Patria. La funzione è terminata con la benedizione Eucaristica impartita da Mons. Arciprete.

*XVIII Novembre* — La cittadinanza camogliese ha partecipato con fierezza, conscia del valore di nostra stirpe alla inaugurazione della pietra che ricorderà nei secoli l'ignominioso assedio economico inflitto all'Italia, quando guidata dalla lungimirante perizia del suo Duce ha cercato di ottenere, assecondata dall'impeto indomabile della sua giovinezza, il posto che il suo buon diritto le assegnava fra i popoli.

Alla inaugurazione della lapide che è stata murata nel lato occidentale del palazzo del Comune ha partecipato oltre al Fascio locale col Direttorio al completo, le Autorità, le associazioni cittadine e il popolo in gran folla.

Dopo l'austero rito dello scoprimento e i minuti di raccoglimento ordinati dal Segretario Politico vennero cantati dalle scolaresche gli inni della Rivoluzione. Ha prestato servizio la fanfara dei Giovani Fascisti.

*Il Duce assegna lire 35.000 per le Opere Assistenziali di Camogli* —

Il Sindacato interprovinciale fascista Armatori navi da carico del Tirreno, di Genova, ha offerto al Duce una rilevante somma quale tangibile segno di riconoscenza verso il Fondatore dell'Impero. Il Capo ha benignamente aderito ai desiderata degli offerenti e ha disposto che una parte della somma versata fosse destinata alle Opere Assistenziali di Camogli. Questa prova della benevolenza dell'amato Capo e del Sindacato degli Armatori ha commosso vivamente la cittadinanza che ha espresso la sua gratitudine e la sua immutabile fede verso il Duce del Fascismo.

*La sagra del Balilla* — Domenica 6 Dicembre ebbe luogo la celebrazione della sagra del Balilla alla quale parteciparono tutte le forze giovanili della nostra Città, fascio e dirigenti e la popolazione. Alle ore 9, magnificamente inquadrati, « Balilla » e « Piccole Italiane » si portarono alla Chiesa Parrocchiale dove assistettero alla Messa celebrata dal Padre Olivetano D. Giusto Gualfredo.

Al Vangelo, dopo la spiegazione del tratto domenicale, il celebrante pronunciò parole di incitamento a perseverare nella fede e nel buon costume ai giovinetti ivi convenuti. Dopo la funzione religiosa il corteo si è recato al Teatro « Principe di Piemonte ». Sul palcoscenico prendono posto il segretario Po-

litico comm. Angelo Riccobaldi, il Podestà comm. Giuseppe Bozzo, e molti altri.

L'avv. Dino Giuffra, insegnante di Diritto marittimo nell'Istituto Nautico « C. Colombo », ha presentato le forze balillistiche e ha dato un cenno riassuntivo dell'opera svolta durante lo scorso anno.

Prende quindi la parola il cav. uff. don Giacomo Massa multidecorato di guerra.

Rivolge egli ai giovani un discorso improntato al più alto amor patrio non disgiunto dallo spirito religioso che deve essere il sentimento cui devono informarsi le nuove generazioni per essere veramente degne di succedere ai combattenti della grande guerra e della vittoriosa impresa che ha dato l'Impero all'Italia di Mussolini.

Vennero distribuite le Croci al merito ai Balilla e alle Piccole Italiane che si sono distinte durante l'anno scorso.

*Neo cavaliere.*

Il cap. Edoardo Pressenda, nostro carissimo amico, tenente di vascello, comandante la R. Cannoniera « Vilturi » durante il richiamo per le azioni di guerra italo-etio-piche (prima ad Augusta e poi nell'Egeo) è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Al valoroso capitano concittadino di elezione esprimiamo i nostri vivissimi complimenti.

## NECROLOGI

Nella veneranda età di anni 94, addì 18 ottobre 1936, lasciava questa terra d'esilio per il Cielo

### **Ferreccio Maria ved. Repetto**

Casa e Chiesa i nobilissimi ambienti, nei quali svolse la sua vita semplice e modesta.

Rimasta vedova appena tre mesi dopo il suo matrimonio, rifiutò ogni altra proposta di nozze prodigando le sue assidue cure nell'assistenza filiale dei suoi vecchi suoceri ed altri parenti.

E nell'opera sua disinteressata non sempre trovò compensazione e riconoscenza.

Laboriosa e sollecita pei doveri della casa, trovò ogni giorno, tempo e modo di attendere agli esercizi della pietà. Non chiese mai al mondo in cui visse tanti anni, riposo e conforto; ma sua quiete, suo gaudio, sua gioia fu il raccogliersi sotto le volte amate del Santuario di N. S. del Boschetto.

La Madonna certamente accolse lo spirito eletto di questa sua devotissima figlia per introdurlo nel Regno Beato: tuttavia è nostro dovere raccomandarla al pio suffragio dei nostri lettori.

A tutti i parenti ed in modo particolare all'ottima nipote Sig.ra Angiolina Simonetti esprimiamo le nostre cristiane condoglianze.

A soli otto mesi dalla dipartita del figlio Giovanni (che lasciò la sua vita in giovanissima età nel tragico avvenimento accaduto in mare al piroscalo « Marchegiano », adibito ad un delicato servizio per la Patria in armi), in seguito ad una accidentale caduta avvenuta a bordo dello s/s «Tebro» nel porto di Savona dopo una prolungata degenza in quell'Ospedale di S. Paolo, raggiungeva in Cielo l'anima bella del suo figliolo

### **CARDONI PIETRO**

fu Francesco — Marittimo

Era nato a Baschi il 23 agosto 1879.

Dedito all'arte marinaresca da alcun tempo riesiedeva in Camogli che considerava qual sua terra natia, perchè Lui marinaio si trovava a suo agio fra la nostra popolazione di forti e coraggiosi marini.

Suo grande dolore la morte del giovane Figlio, lenito solamente dal profondo sentimento cristiano che gli fu guida e conforto durante il corso della sua vita.

Era divoto della Madonna dei Marinai, la cara Vergine del Boschetto, dalla quale invociamo la celeste intercessione presso il Trono di Dio affinché l'anima del de-



funto possa, insieme a quella dell'amato figliolo, godere la pace sempiterna del santo Paradiso.

Alla famiglia le espressioni di cristiano cordoglio, dai lettori imploriamo una prece a suffragio.

### GUIDO FALCONI

Sul finire d'ottobre, a 29 anni, Guido Falconi, si è spento nella natia Camogli. L'immatura fine accrebbe il compianto di tutti: chè si sapeva di perdere con lui una personalità non comune, un complesso di valori che si andava potenziando nel trapasso dalla scuola alla vita professionale.

Nicolò Cuneo, che gli fu oltre che amico, compagno, e visse con lui i

giorni del ginnasio e del liceo, scrivendone, lo ha ricordato « come una creatura aristocratica che considerava il lavoro alla stregua del gioco. Guido si divertiva ad imparare; si compiaceva di conoscere in dignitoso isolamento, le cose che la



maggioranza non sa. Se talvolta, si svelava, lo faceva per confidare, oppure per correggere, oppure per salvare chi rischiava di confondere l'aristo con l'imperfetto. Insegnava arrossendo — povero e caro Guido — vinceva sempre arrossendo: qualche volta sembrava piangesse. Chinava il capo sul quaderno mentre l'insegnante l'elogiava: quasi temesse d'offendere, con la sua vittoria, con la sua intelligenza, con la sua cultura, la dignità degli altri che soccombevano plaudendo ».

Così fu poi, giovane, non più ragazzo, all'Università.

Da questa, una malattia lo tenne lontano vari anni. Impiegò questo tempo a studiare, ad accrescere la sua cultura, a maturarsi. Riprese poi gli studi d'ingegneria: eccellè sempre sugli altri, specie nei progetti tecnici e architettonici, in questi ultimi unendo a un raziocinio ben fondato un suo estro piacevole e adorno.

Stava preparando la laurea in architettura quando lo colse, improvvisa, insospettata, la malattia e dopo breve tempo la morte.

Sul suo tavolo di lavoro è rimasta, interrotta, una grande tavola prospettica dell'edificio che andava progettando.

Così, impensatamente, rimase interrotta la sua giovane vita.

Chiese i conforti religiosi, chiese, dalla finestra aperta sul mite declinare d'ottobre, la visione del mare e del cielo, e di quei lembi del monte di Portofino che i camogliesi chiamano il « Mulino » e la « Punta ».

Là aveva trascorso, con i fratelli, tutte le estati della sua fanciullezza; là era tornato questa estate — l'ultima — tra gli intervalli dello studio, ogni volta meravigliando e godendo degli incanti di quella natura, della semplice vita.

Confortò i fratelli che lo piangevano, e disse loro addio; alla mamma sorrise, e volle mandarla

a riposare. Fiducioso in Dio, serenamente voltò, come dice il Poeta, « con la sua mano — del libro della vita — la pagina dove si muore ».

Una tragedia del mare ha costato la vita dell'intero equipaggio del piroscafo « Dignitas » di cui non si ebbe più alcuna notizia dal giorno 8 novembre 1936 e cioè dal momento in cui il vapore, entrato nella Manica si dirigeva verso il porto olandese di Ymulden per scaricarvi il minerale che trasportava.

Il cambusiere di bordo

### EMANUELE MORI fu G. B.

di anni 43



da Camogli, fu una delle vittime del piroscafo scomparso.

Il nostro concittadino era un la-

voratore infaticabile, la cui vita era divisa fra le sue occupazioni e lo affetto della sua famiglia.

Di carattere buono e mite per le sue ottime qualità era assai stimato nell'ambiente marinaro e lo provarono i ventisette anni di navigazione che già aveva al suo attivo nonostante la sua ancor giovane età.

Fu buon cittadino e amorevole figlio. Rapito all'affetto dei suoi a soli sedici mesi dalla morte del padre che amava di intenso affetto.

La cristiana speranza ci assicura che la Madonna del Boschetto avrà confortato quest'anima buona nell'estremo trapasso. Raccomandiamo ai nostri lettori preghiere a suffragio; alla mamma Elisa Alberti ved. Mori, ai fratelli Amedeo, Franco e Rina le cristiane espressioni del nostro cordoglio.

—  
Addì 16 Novembre u. s., a 61 anni d'età, cessava di vivere a questa terra

**Aste Maria Teresa Ved. Mibelli**

La sua vita si può sintetizzare nel trinomio: sacrificio, lavoro, pietà. Ella ha trovato nella sua vita

molta avversità, ma sostenne la prova con cristiana fermezza. Nella invocazione fiduciosa dell'aiuto di Dio nel costante sacrificio di se stessa, nella diuturna occupazione, convergendo tutte le sue attività



alla perfetta formazione e cristiana educazione dell'unico adorato suo figlio, ha saputo compiere egregiamente la sua terrena giornata. Nutri una filiale tenerissima devozione a N. S. del Boschetto e la Madonna certamente ne raccolse lo spirito eletto e lo introdusse nella gloria del suo Divin Figliuolo.

Ai parenti tutti ed in modo particolare al figlio Cap. Giovanni, presentiamo le nostre vivissime cristiane condoglienze.

---

*Con approvazione Ecclesiastica.*

Dirett. Resp. Sac. GIACOMO CROVARI

---

Soc. An. d'Arte Poligrafica - Genova, Corso Mentana, 5 - 1936-XV

# BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE

SOCIETÀ ANONIMA - Fondata nel 1870 — Capitale Sociale L. 25.000.000 inter. versato  
Riserva Ordinaria L. 10.000.000 \* \* Riserva Straordinaria L. 4.500.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: CHIAVARI

Esercizio 67°

\* Sede in GENOVA — Via Garibaldi, 2 \*

Esercizio 67°

Agenzie di Città: N. 1 - Via Carlo Felice, 2 — N. 2 - Via Orefici, 7

Agenzie: Bogliasco - Borzonasca - Camogli - Cicagna - Coscenti - Gattorna - Lavagna - Levanto  
- Moneglia - Monleone di Cicagna - Nervi - Rapallo - Recco - Riva Trigoso - Santa Margherita  
Ligure - Sestri Levante - Sori - Varese Ligure - Zoagli \* Recapiti: Carasco - Uscio

Depositi in conto corrente disponibile, a risparmio, a tempo fisso - Depositi speciali vincolati  
- Pagamento lettere di credito, chèques, assegni, traveller's cheques - Cambio valute e divise  
estere - Rilascio immediato di assegni sopra Istituti di emissione - Compra-vendita di Titoli  
nazionali ed esteri di Stato e industriali - Pagamento cedole scadute e da scadere e titoli estratti  
- Sconto ed incassi effetti, Warrants, ecc. — Pagamenti telegrafici - Riparti ed anticipazioni  
su titoli - Crediti semplici, documentati ed ipotecari - Depositi di titoli e valori in semplice  
custodia ed amministrazione - Vincoli e svincoli di rendita - Servizio di cassa Opere Pie,  
commercianti e società - Informazioni sopra titoli.

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA**

**CASSETTE DI SICUREZZA** con Casseforti in camere corazzate espres-  
samente costruite che presentano le massime garanzie sotto tutti i rapporti.

NUOVO SERVIZIO a 1/2 LIBRETTO DI DEPOSITO A RISPARMIO  
per il pagamento imposte, tasse, telefono, gas, energia elettrica, ecc. nonché riscossione fitti.

## CREDITO ITALIANO

SEDE SOCIALE GENOVA

Anno di fondazione 1870

Capitale e riserve: L. 605.880.040

**Tutte le operazioni di Banca**

Spedizione in abbonamento postale.

Sig. ....

(.....)

**Dott. MASSIMO TEPPATI**

MEDICO CHIRURGO

**MALATTIE DEI BAMBINI**

CAMOGLI - Via XX Settembre, 3-2

**Riieve** { Martedì, Giovedì, Sabato, dalle 15 alle 16  
Giorni festivi: dalle 10 alle 11

**Dottor GEMIGNANI VINICIO**

MEDICO CHIRURGO

*Assistente Istituto Patologia Medica della R. Università di Genova*

**Consultazioni Mediche:** Via Vittorio Em. 16, p. p. (*di fronte al Mercato*)

Martedì - Giovedì - Sabato: ore 14-16

Domenica: ore 11-12

**Abitazione:** Via Lorenzo Bozzo N. 4, p. p.

CAMOGLI